

I TURCS TAL FRIUL (1944)

Postumo, in P.P. Pasolini, *I Turcs tal Friul*, a cura di Luigi Ciceri, «Forum Julii», Udine 1976. L'edizione a cura di Luigi Ciceri è stata ripresa in un volume dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera, con una introduzione e una traduzione di Giancarlo Boccotti («Quaderni», n. 7, Urbani 1980; distribuzione Licosa, Firenze). L'ha ristampata con un nuovo saggio introduttivo, per conto della Società Filologica Friulana, Andreina Nicoloso Ciceri, Udine 1995. Del dramma si conservano manoscritte una bella copia (C) e due stesure precedenti (A e B), una delle quali (B) incompleta. C è un fascicolo di fogli protocollo da computerista (65 cc.) attualmente a Pordenone nell'Archivio Luigi Ciceri, che su di essa ha basato la sua edizione. Le correzioni sono inserite in momenti diversi a penna, matita e matita copiativa viola. Ne è disponibile una fotocopia in AP. Anche A (in AP, cassetta *Materiali di Casarsa* n. 3) è un manoscritto su fogli protocollo da computerista, con numerosi ripensamenti e correzioni (36 cc., la 35 con la data in calce «22 maggio»); il manoscritto si chiude con una nota in friulano che precisa i tempi della composizione:

I ai scrit i Turcs dal 14-15 al 22 di maj – il vinçedoi, di trist, appena disnat. I mi soi sintut pierdut coma mai, besoul, ta li Agussis.

I ai lavorat cuatris oris e mitesa e dal «coru dai Turcs» scrit stamatina, i ai finit il miracul. Senza quistu di, Maj al è stat un mies assai biel. Mars, Avrii, Maj meis beas; grant equilibri, lus, perfetion ta la conosensa di me; (esistensia sempre ta la pica di me stes). Ringratiàn il Signour Amen.

22 di maj, sera,
spetant Rosari

[Ho scritto i Turchi dal 14-15 al 22 di maggio – il ventidue, giorno triste, appena pranzato. Mi sono sentito perduto come mai prima, solo, alle Aguzze. Ho lavorato quattro ore e mezza e dal «coro dei Turchi» scritto stamattina sono arrivato a finire il miracolo. A parte questo giorno, Maggio è stato un mese assai bello. Marzo, Aprile, Maggio mesi beati; gran-

de equilibrio, luce, perfezione nella conoscenza di me; (esistenza sempre al vertice di me stesso). Ringraziando il Signore Amen.

22 maggio, sera,
aspettando Rosario].

B, incompleto, si trova come C nell'Archivio di Luigi Ciceri (20 cc. su fogli protocollo da computerista; manoscritto in parte a penna e in parte a matita).

Il testo che riproduciamo è quello di C, del quale restituimmo con minime uniformazioni la grafia, normalizzata dal primo editore (la bella copia del dramma segue le norme stabilite al momento di ufficializzare l'Accademia di lenga friulana, per cui cfr. *Alcune regole empiriche d'ortografia*, in «Il Stroligut», n. 1, agosto 1945; a partire dal «Quaderno romanzo» n. 3, lo stesso Pasolini aveva smesso di rispettarle, probabilmente in seguito alle osservazioni di Gianfranco Contini, come si ricava dalla lettera al critico del 25 febbraio 1946, in LE I, pp. 237-8); per gli accenti, ci siamo regolati in base alle frequenze, facendo prevalere nel caso di parole attestate in forme diverse la grafia che si presenta nel manoscritto un maggior numero di volte. «Duçus» e «duçus» si alternano senza regole; abbiamo scelto di mettere «duçus» solo davanti a parole inizianti per vocale. Abbiamo invece conservato l'alternanza tra «viot» e «jot», entrambi attestati nel friulano di Pasolini per la prima e terza persona del presente del verbo «guardare». Non siamo intervenuti a uniformare la grafia sempre oscillante della lettera «q» («quant», «cuant», «quant», «quant», «cualqu», «Crist», «Qrist» ecc.).

Pasolini considerava *I Turcs* «forse la miglior cosa che io abbia scritto in friulano» (in una lettera a Gianfranco D'Aronco del 29 novembre 1945, in LE I, p. 213), ma non si era mai deciso a tentare un allestimento. Due mesi dopo la stesura del dramma, la preghiera iniziale di Pauli Colus è modificata per essere inclusa nel programma del *Merriggio d'arte* messo in scena il 2 luglio nel teatro dell'Asilo di Casarsa (per cui si veda in questo stesso volume *Memorria di un spetaculùt*, dato in appendice a *I Turcs*). Nella forma in cui il testo è recitato nel *Merriggio d'arte*, e pubblicato poco dopo sullo «Stroligut di cà da l'Agas» (agosto 1944), è evidente il riferimento all'attualità: le incursioni dei Turchi in Friuli nel Quattrocento sono come le devastazioni operate negli stessi luoghi dalle truppe di occupazione tedesche («Ma noi ci ricordiamo che un'altra volta, tanti secoli fa, quando i Turchi hanno bruciato e distrutto tutto il Friuli, Tu hai avuto pietà del nostro paese, hai fatto il mira-

colo di salvarlo. E noi siamo ancora contenti di quel miracolo e Ti ringraziamo ancora, adesso che sono passati anni e anni e anni»:

Ma nu i si recuardàn che n'altra volta, tanciu sècui fa, quant che il Turc al à brusàt e distrùt dur il Friul, Tu ti às vut pietùt dal nustrì pais, ti as fat il miracul di salvalu. E nu i sin enciamò contens par chel miracul e i Ti rengrasian enciamò, adès c' a son passàs àins e àins e àins.

L'episodio storico che ha ispirato il dramma, un'invasione dei Turchi dalla quale si salvò Casarsa, così che i Camerari Matia de Montiq e Zuan Colus fecero erigere una chiesa dedicata alla Madonna, risale al 1499 (data stranamente simmetrica al 1944 dell'attualità). Lo ricorda un'epigrafe che si trova tuttora a Casarsa nella chiesa di Santa Croce:

1499 ADI 30 7BRE.
NEL SOPRAD, MILESIMO FURONO LI TURCHI
IN FRIULI ET PASORONO PER DESOPRA
A VILAET NOI MATIA DE MONTICO ET ZUANE
COLUSO FESSIMO AVODO DE FAR QUESTA
SANTA CHIESA SE LORO NON NE
DAVANO DANO ET PER LA GRATIA DELA
NOSTRA DONNA FUSSIMO ESAUDITI ET
NOI CON LO COMUN FESSIMO LA PRES
ENTE CHIESA NOI CAMERARI BASTI
AN DE IACUZ ET ZUAN DE STEFANO
GAMBILIM FESSIMO DIPINZER DEL
1529 ADI 7 SETEMBRE

APPENDICE A «I TURCS TAL FRIUL»

MEMORIA DI UN SPETACULÛT (1944)

«Stroligut di cà da l'Aga», Casarsa, avost MCMXLIV, a firma Pieri Pauli.

Il *Merriggio d'arte* va in scena a Casarsa (teatro dell'Asilo, 2 luglio 1944), nella stessa sala dove l'anno dopo Pasolini avrebbe rappresentato *I fanciulli e gli elfi*. Lo spettacolo si articola in due parti, la prima strettamente musicale e la seconda drammatica. Nella prima Pina Kalz, con l'accompagnamento di Della Gabrielli al pianoforte, esegue una non meglio precisata melodia di C.W. Gluck (verosimilmente quella celebre dell'*Orfeo*), il *Preludio* e *Allegro* di Paganini-Kreisler, un brano *Dalla mia patria* di Smetana, *La risata del diavolo* di Paganini, il *Sogno d'amore* di Liszt e *Czardas* di Monty; seguono il Valzer op. 64 di Chopin, suonato al pianoforte dalla sola Gabrielli, e una scelta di vilotte (*Ciant coral di vilotis furlanis e ciargnelis. Vecis e novis*), su musiche di Giovanna Benporad, Riccardo Castellani, Mario Macchi e Arturo Zardini (le voci sono dell'appena fondato *Coru dai miej fantàs di Casarsa*, diretto da Pina Kalz). Nella seconda Sandro Bertolin, Ovidio Colussi, Riccardo Tomè recitano dialoghi pasoliniani e la preghiera dei *Turcs (Doi dialogis e na pretera)*, con poche ma significative varianti rispetto al testo del dramma. L'allestimento è di Federico De Rocco. Questa è la locandina, uscita dalla tipografia Primoni di San Vito (la stessa che stampava lo «Stroligut»):

CASARSA TEATRO DELL'ASILO / DOMENICA 2 LUGLIO 1944 - ORE 17,30 / MERIGGIO D'ARTE PRO OPERE PARROCCHIALI / (replica) / PROGRAMMA I / CONCERTO DI MUSICA STRUMENTALE della violinista PINA KALZ e della pianista DELIA GABRIELLI / C. Gluck - Melodia (violino e piano) / Paganini-Kreisler - Preludio e Allegro (violino e piano) / F. Chopin - Valzer op. 64 (piano solo) / B. Smetana - Dalla mia Patria (violino e piano) / N. Paganini - La risata del diavolo (violino solo) / F. Liszt - Sogno d'amore (piano solo) / V. Monti - Czardas (violino e piano) / II / CIANT CORAL DI VILOTIS FURLANIS E CIARGNELIS